

Cinese e dalla Repubblica Indiana, nonché le tesi votate dalla Conferenza di Bandung corrispondono agli interessi della pace e dei popoli pacifici.

O coesistenza pacifica tra Stati con diverso regime o guerra devastatrice, questo è oggi il dilemma. Una terza via non esiste. I comunisti respingono risolutamente la dottrina americana della « guerra fredda », dell'equilibrio sul l'orlo della guerra, considerandola una politica che conduce alla catastrofe termonucleare. Difendendo i principi della coesistenza pacifica, i comunisti si battono per giungere alla totale cessazione della « guerra fredda », allo scioglimento dei blocchi militari, allo smantellamento delle basi militari, al disarmo generale e completo sotto il controllo internazionale, alla soluzione delle controversie internazionali mediante negoziati, al rispetto dell'uguaglianza fra gli Stati, della loro integrità territoriale, della loro indipendenza e sovranità, della non ingerenza reciproca negli affari interni, ad un'ampia incidenza dei rapporti commerciali, culturali e scientifici tra i popoli.

La politica della coesistenza pacifica risponde agli interessi fondamentali di tutti i popoli, di tutti coloro che non vogliono nuove guerre e lavorano per una pace stabile. Questa politica contribuisce a rafforzare le posizioni del socialismo, ad innalzare il prestigio e l'influenza internazionale dei paesi socialisti. Ma le controversie ideologiche e politiche fra gli Stati non devono essere risolte con la guerra.

La Conferenza ritiene che la realizzazione del programma di disarmo generale e totale, proposto dall'Unione Sovietica, avrebbe una importanza storica per le sorti dell'umanità. Ottenerne la realizzazione di questo programma significa eliminare la possibilità stessa di condurre le guerre tra i paesi. La sua attuazione non è però opera facile. Essa si urta alla tenace resistenza degli imperialisti. Perciò occorre una lotta attiva e risoluta contro le forze aggressive dell'imperialismo per la pratica attuazione di questo programma. Tale lotta va condotta con slancio crescente, per seguire tenacemente obiettivi concreti: l'interizzazione degli esperimenti nucleari e della fabbricazione di armi atomiche, la liquidazione dei blocchi militari e lo smantellamento delle basi militari in territorio, una notevole riduzione delle forze armate e degli armamenti che spianano la strada al disarmo generale. Con la lotta attiva e decisiva degli Stati socialisti e degli altri Stati pacifici della classe operaia di tutti i paesi, di tutte masse popolari in tutto il mondo e possibili conseguenze l'isolamento dei gruppi aggressivi, porre fine alla corsa agli armamenti e alla preparazione della guerra, costringere gli imperialisti a venire ad un accordo sul disarmo generale.

I partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti continuano a seguire con coerenza la linea della coesistenza pacifica fra gli Stati con diversi sistemi sociali e faticano quanto è in loro potere per salvare i popoli dagli orrori e dai disastri di una nuova guerra. Essi saranno quanto mai vigili nei confronti dell'imperialismo, rafforzando con tutti i mezzi disponibili la potenza e la capacità difensiva di tutto il campo socialista, prendendo tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei popoli e il mantenimento della pace.

I comunisti ritengono che la loro missione storica consiste non solo nell'abolire lo sfruttamento ed eliminare la miseria sul piano mondiale, nell'escludere per sempre la possibilità di qualsiasi guerra, dalla vita della società umana, ma anche nel liberare l'umanità dall'inizio di una nuova guerra mondiale sin dall'epoca presente. I partiti comunisti dedicheranno le proprie forze e le proprie energie alla realizzazione di questo grande obiettivo.



Sopra: il cordiale incontro all'aeroporto di Mosca tra Liu Shao-wei e Krusciov. Sotto: Breznev (a destra) saluta Novotny che si appresta a tornare in patria

voluzionario, di classe e di liberazione nazionale, contribuiscono a consolidare la coesistenza pacifica. I comunisti ritengono loro dovere rafforzare la fiducia delle masse popolari nella possibilità di affermare la coesistenza pacifica e la loro volontà di sconfigliare la guerra mondiale. Essi faranno quanto è in loro potere affinché i popoli, con la loro lotta attiva per la pace, la democrazia e l'indipendenza nazionale, indeboliscono al massimo l'imperialismo e scalzino il più possibile le sue posizioni.

La coesistenza pacifica fra Stati con differenti ordinamenti sociali non implica una conciliazione fra l'ideologia socialista e quella borghese. Presuppone, anzi, un intensificarsi della lotta delle classi operaia e di tutti i partiti comunisti per il trionfo delle idee socialiste. Ma le controversie ideologiche e politiche fra gli Stati non devono essere risolte con la guerra.

La Conferenza ritiene che la realizzazione del programma di disarmo generale e totale, proposto dall'Unione Sovietica, avrebbe una importanza storica per le sorti dell'umanità. Ottenerne la realizzazione di questo programma significa eliminare la possibilità stessa di condurre le guerre tra i paesi. La sua attuazione non è però opera facile. Essa si urta alla tenace resistenza degli imperialisti. Perciò occorre una lotta attiva e risoluta contro le forze aggressive dell'imperialismo per la pratica attuazione di questo programma. Tale lotta va condotta con slancio crescente, per seguire tenacemente obiettivi concreti: l'interizzazione degli esperimenti nucleari e della fabbricazione di armi atomiche, la liquidazione dei blocchi militari e lo smantellamento delle basi militari in territorio, una notevole riduzione delle forze armate e degli armamenti che spianano la strada al disarmo generale. Con la lotta attiva e decisiva degli Stati socialisti e degli altri Stati pacifici della classe operaia di tutti i paesi, di tutte masse popolari in tutto il mondo e possibili conseguenze l'isolamento dei gruppi aggressivi, porre fine alla corsa agli armamenti e alla preparazione della guerra, costringere gli imperialisti a venire ad un accordo sul disarmo generale.

I partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti continuano a seguire con coerenza la linea della coesistenza pacifica fra gli Stati con diversi sistemi sociali e faticano quanto è in loro potere per salvare i popoli dagli orrori e dai disastri di una nuova guerra. Essi saranno quanto mai vigili nei confronti dell'imperialismo, rafforzando con tutti i mezzi disponibili la potenza e la capacità difensiva di tutto il campo socialista, prendendo tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei popoli e il mantenimento della pace.

I comunisti ritengono che la loro missione storica consiste non solo nell'abolire lo sfruttamento ed eliminare la miseria sul piano mondiale, nell'escludere per sempre la possibilità di qualsiasi guerra, dalla vita della società umana, ma anche nel liberare l'umanità dall'inizio di una nuova guerra mondiale sin dall'epoca presente. I partiti comunisti dedicheranno le proprie forze e le proprie energie alla realizzazione di questo grande obiettivo.

## 4 Il crollo completo del colonialismo è ormai diventato inevitabile

In vastissime zone del mondo hanno trionfato le rivoluzioni di liberazione nazionale. Nel corso dei 15 anni trascorsi dopo la guerra quasi 40 nuovi Stati sovrani. La vittoria della rivoluzione cubana ha impresso un potente impulso alla lotta dei popoli dell'America Latina e di altri paesi per la completa liberazione nazionale. Nella vita dell'umanità è sopravvenuto un nuovo periodo storico: i popoli affrancati d'Asia, d'Africa e dell'America Latina hanno cominciato ad assolvere una funzione attiva nella politica internazionale.

Il crollo completo del sistema coloniale è ormai inevitabile. Il crollo del sistema delle schiavitù coloniale, sotto l'impeto del movimento di liberazione nazionale, è per la sua portata storica il secondo fenomeno in ordine di importanza dopo la formazione del sistema mondiale del socialismo.

La Grande Rivoluzione socialista d'ottobre ha segnato il risveglio dell'Oriente, ha trascinato i popoli coloniali nel comune torrente del movimento rivoluzionario mondiale. La vittoria dell'URSS nella seconda guerra mondiale, l'instaurazione del regime di democrazia popolare in diversi paesi d'Europa e d'Asia, il trionfo della rivoluzione socialista in Cina, la costituzione del sistema socialista mondiale, hanno enormemente accelerato lo sviluppo di questo processo. Le forze del socialismo organizzate su scala mondiale hanno dato un contributo determinante alla lotta dei popoli delle colonie e dei paesi dipendenti per la loro liberazione dal gioco dell'imperialismo. Il sistema socialista è diventato la classe operaia che la propria indipendenza, sviluppare la collaborazione economica e culturale con i paesi socialisti e con gli altri paesi amici: ecco quali sono gli obiettivi democratici che sul piano nazionale costituiscono la piattaforma su cui possono unirsi e di fatto si uniscono le forze progressive delle nazioni dei paesi liberi.

La classe operaia che ha avuto una parte rilevante nella lotta per la liberazione nazionale si batte oggi per portare a compimento in modo conseguente gli obiettivi della rivoluzione nazionale, anticolonialistica e democratica, contro le condizioni di vita della popolazione, contro la penetrazione del capitale imperialistico, che ripudia i metodi di governo dittatoriali e dispettici, uno Stato in cui vengono garantiti al popolo ampi diritti e libertà democratiche (di parola, di stampa, di riunione, di manifestazioni, di organizzazione in partiti politici e in associazioni). Entro tale stato il popolo deve avere la possibilità di ottenere l'applicazione della riforma agraria e l'accoglimento delle altre rivendicazioni nel campo delle trasformazioni democratiche e sociali, la possibilità di partecipare alla determinazione della politica statale. Ponendosi sulla via della democrazia nazionale, questi stati hanno la possibilità di sviluppare rapidamente sulla via del progresso sociale, di assolvere una funzione attiva nella lotta dei popoli per la pace, contro la politica aggressiva del campo imperialistico, per la liquidazione completa del gioco coloniale.

L'Asia ha cambiato radicalmente la propria史迹. Crofta il regno coloniale in Africa. Un fronte di lotta attiva contro l'imperialismo è aperto nell'America Latina. Centinaia di milioni di uomini in Asia, in Africa e in altre parti del mondo hanno conquistato la propria indipendenza con lotte accanite contro l'imperialismo. I comunisti hanno riconosciuto il significato progressivo e rivoluzionario delle guerre di liberazione nazionale. Essi sono i più strenui combattenti per l'indipendenza nazionale. L'esistenza del sistema mondiale del socialismo e l'indebolimento delle posizioni dell'imperialismo hanno aperto davanti ai popoli oppressi nuove possibilità di conquistare l'indipendenza.

A seconda delle condizioni specifiche dei propri paesi, i popoli coloniali conquistano la loro indipendenza sia attraverso la lotta armata sia con mezzi che esulano dalla lotta armata. In ogni caso essi conseguono una vittoria stabile, solo facendo leva su un potente movimento di liberazione nazionale. Le potenze coloniali non regalano, la libertà ai popoli delle colonie, non abbondonano volontariamente i paesi struttati.

Il principale baluardo del colonialismo moderno sono gli Stati Uniti d'America. Gli imperialisti, con a capo gli USA, compiono sforzi disperati per continuare a sfruttare i popoli delle ex-colonie con nuovi metodi e forme nuove. I monopoli cercano di mantenere nelle proprie mani le leve di controllo economico e di influenza politica nei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Questi sforzi mirano a conservare le vecchie posizioni nell'economia dei paesi liberati ed a conquistarne altre sotto la copertura dei cosiddetti «anti» economici, a inquadrare nei blocchi militari i paesi liberati, ad imporre a questi paesi regimi dittatoriali di carattere militare e ad instillarvi basi militari. Gli imperialisti cercano di sviluppare e di scalzare la sovra-

potenza delle forze di controllo, per le loro prospettive e stabili come i compiti della rivoluzione conformemente alle condizioni storiche e sociali concrete dei loro paesi, tenendo conto della situazione internazionale. Essi si battono con che regazione per far valere, già nelle condizioni attuali, gli interessi della classe operaia e delle masse popolari, per migliorare le loro condizioni di vita, per estendere i diritti e le libertà democratiche del popolo, senza rinviare tutto fino alla vittoria del socialismo. Conosce che il peso principale della lotta per l'affrancamento del proprio popolo dal gioco del capitalismo ricade sulle sue spalle. La classe operaia e la sua avanguardia rivoluzionaria condurranno con crescente energia l'offensiva contro il dominio degli oppressori e degli sfruttatori in tutti i campi della vita politica, economica e culturale di ogni paese. Nel corso di questa azione si preparano le masse e si creano le condizioni per le lotte decisive per rovesciare il regime capitalistico e portare alla vittoria la rivoluzione socialista.

Nelle condizioni attuali, il colpo principale viene diretto in modo sempre più deciso contro i monopoli capitalistici che sono i principali responsabili della corsa agli armamenti, il baluardo della reazione e dell'aggressione; vale a dire contro tutto il sistema del capitalismo monopolistico di Stato, i grandi monopoli, calpestano gli interessi della classe operaia e delle grandi masse popolari in tutti i campi. Si intensifica lo sfruttamento dei lavoratori e il processo di impoverimento delle larghe masse dei contadini: nello stesso tempo aumentano le cifre della lotta per la piccola e media borghesia urbana. Il gioco dei grandi monopoli diventa sempre più pesante per tutti gli strati della nazione. Quindi di pari passo con l'insorgere della contraddizione fondamentale fra le classi della società borghese — quella fra il lavoro ed il capitale — nell'epoca presente si aggrava anche la contraddizione fra il pugno dei monopoli e tutti gli strati della popolazione.

I monopoli cercano di distruggere o di limitare al massimo i diritti democratici delle masse popolari. In certi paesi contraria al imperialismo il terreno fascista si apre. In altri paesi, un processo di fascolizzazione si sviluppa in forme nuove, i molti dittatori di governo si accompagnano ad un simulacro di parlamentarismo, privo di contenuto democratico e ridotto a pura formalità. Molti organizzazioni democratiche sono messe al bando e costrette a passare alla clandestinità. Migliaia di combattenti per la causa della classe operaia, per la causa della pace, vengono gettati in prigione.

A nome di tutti i comunisti del mondo, la Conferenza esprime la sua solidarietà proletaria ai giovani figli e figlie della classe operaia e ai combattenti per la democrazia, che gemono nelle cercasi degli Stati Uniti, di Spagna, del Portogallo, del Giappone, della Germania Occidentale, della Grecia, dell'Iran, del Pakistan, della Repubblica Araba Unita, della Giordania, dell'Irak, della Argentina, del Paraguay, del Messico, della Repubblica Dominicana, dell'Unione Sudafricana, del Sudan e di altri paesi. La Conferenza invita a lanciare una grande campagna internazionale per liberare coloro che combattono per la pace, per l'indipendenza nazionale e per la democrazia.

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, la piccola e media borghesia delle città sono profondamente interessati alla liquidazione del dominio dei monopoli. Si stanno creando condizioni favorevoli per l'alleanza di tutte queste forze.

I comunisti ritengono che tale al-

lianza nazionale dei paesi affrancati di travisare l'espressione della volontà nazionale, di imporre, sotto la bandiera della cosiddetta « indipendenza », nuove forme di dominio coloniale, di mettere al potere in questi paesi governi fantocci, di corromperne una parte della borghesia. Essi ricorrono all'arma avvelenata delle discordie nazionali per indebolire i giovani Stati che non si sono ancora irrobustiti. Servono a questo scopo i blocchi militari aggressivi e le alleanze militari aggressive bilaterali. Complici degli imperialisti sono i circoli più revisionisti delle classi sfruttatrici locali.

Gli obiettivi dei comunisti corrispondono agli interessi superiori della nazione. La volontà dei circoli reazionari di distruggere il fronte nazionale col pretesto dell'anticomunismo e di isolare i comunisti, che costituiscono la parte più avanzata del movimento di liberazione, indebolisce le forze del movimento nazionale, e in contrasto con gli interessi nazionali dei popoli e mette in pericolo le conquiste nazionali.

I paesi socialisti sono amici sinceri e fedeli dei popoli che lottano per la liberazione o che si sono affrancati dal giogo e dall'oppressione dell'imperialismo. Rifuggono in linea di principio da ogni ingenuità negli affari interni dei giovani Stati nazionali, essi ritengono che i popoli nella loro lotta per il consolidamento dell'indipendenza internazionale autonoma e appoggio a questi paesi nel loro sviluppo sulla via del progresso.

Gli operai coscienti delle metropoli hanno lottato coerentemente per il diritto all'autodeterminazione delle nazioni oppresse dall'imperialismo, censiti come erano, che « non può essere libero un popolo che opprime altri popoli ». Ora che questi popoli si incamminano sulla via dell'indipendenza nazionale, il dovere internazionale degli operai e di tutte le forze democratiche dei paesi capitalisti, industrialmente sviluppati, consiste nel prestare il massimo appoggio alla lotta di quei popoli contro gli imperialisti, per l'indipendenza nazionale, per il suo consolidamento, nell'aiutarli a risolvere con successo i problemi della rinascita economica e culturale. Comportandosi così, essi difendono anche gli interessi delle masse popolari dei propri paesi.

Nella situazione storica attuale si vengono a creare in molti paesi condizioni interne ed internazionali favorevoli alla costituzione di uno Stato indipendente a democrazia nazionale, cioè di uno Stato che difenda coerentemente la propria indipendenza politica ed economica, lotti contro l'imperialismo e i suoi blocchi militari, contro le basi militari sui propri territori. Si tratta di uno Stato che lotta contro le nuove forme di colonialismo e contro la penetrazione del capitale imperialistico, che ripudia i metodi di governo dittatoriali e dispettici, uno Stato in cui vengono garantiti al popolo ampi diritti e libertà democratiche (di parola, di stampa, di riunione, di manifestazioni, di organizzazione in partiti politici e in associazioni). Entro tale stato il popolo deve avere la possibilità di ottenere l'applicazione della riforma agraria e l'accoglimento delle altre rivendicazioni nel campo delle trasformazioni democratiche e sociali, la possibilità di partecipare alla determinazione della politica statale. Ponendosi sulla via della democrazia nazionale, questi stati hanno la possibilità di sviluppare rapidamente sulla via del progresso sociale, di assolvere una funzione attiva nella lotta dei popoli per la pace, contro la politica aggressiva del campo imperialistico, per la liquidazione completa del gioco coloniale.

L'liquidazione totale e definitiva dell'ordinamento coloniale in tutte le sue forme e manifestazioni è impostata da tutto lo sviluppo della storia mondiale negli ultimi decenni. A tutti i popoli che sono ancora avvinti dalla catena del colonialismo dovevano prestare il massimo sostegno nella loro lotta per conquistare l'indipendenza nazionale. Tutte le forme di esservi in servizio coloniale devono essere seppresso. La liquidazione del colonialismo avrà una grandissima importanza anche per la distensione internazionale e il consolidamento della pace universale. La Conferenza esprime la sua solidarietà a tutti i popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina, dell'Oceania, che lottano eroicamente contro l'imperialismo. La Conferenza saluta i popoli dei giovani Stati africani che hanno ottenuto l'indipendenza politica, passo in avanti verso la loro completa liberazione. La Conferenza esprime la sua fervente simpatia ed il suo appoggio all'etnico popolo algerino nella lotta per la propria libertà ed indipendenza nazionale ed esige l'immediata cessazione della guerra contro l'Algeria.

Esa condanna sdegnosamente il sistema inumano delle persecuzioni e della tirannide nella Unione Sud-africana (Apartheid) e incita l'opinione pubblica democratica internazionale a sostenere attivamente i popoli dell'Africa del Sud nella loro lotta per la libertà e per l'egualità. La Conferenza esige la non ingerenza nei diritti sovraniti dei popoli di Cuba, del Congo e di tutti i paesi che hanno conquistato la libertà.

Tutti i paesi socialisti, il movimento operaio e comunitario internazionale considerano loro dovere prestare il più vasto appoggio morale e materiale ai popoli che si battono per il loro affrancamento dal gioco imperialista e coloniale.

## 5 Nuove possibilità per i comunisti di far trionfare il socialismo

In quanto esso sta a guardia degli interessi di questi monopoli.

In singoli paesi capitalisti pregiudizi extracomunisti, che si trovano sotto il profondo politico, economico e militare dell'imperialismo, emergono in la classe operaia e le masse popolari in bruzzano il colpo principale contro di predilezione dell'imperialismo americano, nonché contro il capitalismo monopolistico e le altre forze della reazione internazionale che tradiscono gli interessi della nazione. Nel corso di questa lotta si struttura in un fronte unitario tutte le forze democratiche e patriottiche della nazione, che si battono per la conquista rivoluzionaria di una vera indipendenza nazionale e della democrazia, cioè per creare le premesse per passare alla soluzione dei compiti della rivoluzione socialista.

I grandi monopoli, calpestano gli interessi della classe operaia e delle grandi masse popolari in tutti i campi. Si intensifica lo sfruttamento dei lavoratori e il processo di fascolizzazione. La gestione, per intrarre nella vita del paese, realizzare radicali riforme agrarie, migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, difendere gli interessi dei contadini, della piccola e media borghesia urbana dall'attrito dei monopoli.

La realizzazione di tali misure costituirà un importante passo sulla via del progresso sociale e corrisponderà agli interessi della maggioranza della nazione. Tutte queste misure hanno un carattere democratico. Essi non eliminano lo strutturamento dell'uomo nero sull'uomo. Ma la loro realizzazione limiterebbe il potere dei monopoli e aumenterebbe l'autorità e il peso politico della classe operaia nella vita del paese, contribuirebbe a isolare le forze più reazionistiche e faciliterebbe l'alleanza di tutte le forze progressiste. La partecipazione di vasti strati della popolazione alle lotte per le trasformazioni democratiche li convince della necessità dell'unità d'azione con la classe operaia e contribuisce a elevare la loro funzione politica. Il dovere principale della classe operaia è della sua avanguardia comunitaria e quella di guidare la lotta economica e politica delle masse per le trasformazioni democratiche e per l'abbattimento del dominio dei monopoli e di garantire il successo di tale lotta.

I comunisti operano per la democrazizzazione generale della vita pubblica, economica e sociale, di